

Gelo da record: -10° di notte a Castellazzo

BOLLATE – L'ondata di gelo che ha colpito l'intera Europa sta causando situazioni da record anche nella nostra città. La notte più fredda in assoluto è stata, fino ad ora, quella tra il 29 e il 30 dicembre, quando i termometri sono scesi in picchiata. Il punto massimo di freddo si è registrato attorno alle 7 del mattino, prima che il sole cominciasse a riscaldare l'aria, e in città la zona dove il freddo si è sentito maggiormente è stata Castellazzo: qui tra le 6,30 e le 7 del mattino ben tre automobilisti che transitavano con la loro auto (tra cui il responsabile dell'emergenza

genza neve e ghiaccio del Comune) hanno registrato addirittura la temperatura di 10 gradi sotto lo zero, un vero e proprio record per la nostra zona. A Bollate alla stessa ora la temperatura era di meno 7 gradi. Una situazione di gelo eccezionale che per fortuna non ha provocato gravi incidenti né eccessivi disagi, anche se alcune strade effettivamente erano gelate. In par-

ticolare, la piazza del Cantun Sciatin alle 7 della mattina del 30 era un'unica lastra di ghiaccio, ma già alle 8 era stato sparso il sale per consentire ai pedoni di percorrerla; pericolosissimo anche l'incrocio tra via Diaz e via Gramsci, dove gli ultimi 5 metri prima dello stop (da via Diaz) erano anch'essi completamente ghiacciati per l'intera mattina, con serio rischio di

incidenti.

Tutto comunque è andato per il meglio e lo stesso è accaduto il mattino di lunedì 2 gennaio, dopo un'altra notte gelida. In questo caso è stata Cassina Nuova ad essere colpita in modo particolare: le temperature minime raggiunte sono state di 7,5 gradi sotto lo zero, anche questo un record.

Il problema a questo punto riguarda i prossimi giorni, perché tutto questo freddo ha "raffreddato la terra": se dovesse arrivare una grossa massa nuvolosa, c'è il serio rischio di una grande nevicata come quella famosa del 1985. Non dimentici-

Temperatura da primato il mattino del 30. E il 2 gennaio -7,5° a Cassina Nuova



Il laghetto rotondo di Castellazzo completamente gelato

chiamo, infatti, che proprio nel 1985 prima che cadesse un metro di neve ci furono alcune settimane tra

Natale e l'inizio di gennaio di temperature polari, proprio come sta avvenendo adesso. **P.U.**

LUNEDÌ DIBATTITO CON CATENACCI SUL FUTURO DI CASTELLAZZO

BOLLATE – Nell'ambito di "Ci vediamo lunedì", appuntamenti culturali del lunedì sera in biblioteca, lunedì prossimo 9 gennaio il Circolo fotografico Lo Scatto, in collaborazione con l'assessorato alla cultura, propone "Il Castellazzo, un borgo, una storia", mostra fotografica, proiezione di diapositive e dibattito con la presenza dell'assessore all'edilizia Gigi Catenacci. Inizio ore 21, ingresso libero.

DOMENICA POMERIGGIO A CASTELLAZZO CONCERTO DEL CORO MUSICA VIVA

BOLLATE – Gli hanno tolto il concerto della Musica dei cieli, ma loro hanno subito rimediato: domenica pomeriggio alle ore 15,30 il coro Musica Viva di Garbagnate propone, in collaborazione con la parrocchia di San Guglielmo, un concerto nella chiesa parrocchiale castellazzese dedicato al borgo e alla sua comunità. L'ingresso al concerto del coro diretto dal maestro Mandunzio Primiano è libero.

"Caro Gesù Bambino, salva la nostra Castellazzo"

Una lunga 'favola' di Garattoni riaccende il dibattito

BOLLATE - La ristrutturazione del borgo di Castellazzo così come la si sta pensando in questi mesi è cosa buona o no? Secondo alcuni è il miglior progetto mai presentato dalla proprietà al Comune, secondo altri è la trasformazione del vecchio borgo in un quartiere esclusivo e di lusso. Di questa idea è anche Sergio Garattoni, storica colonna del volontariato bollatese, che ci ha inviato una "lettera a Gesù Bambino" molto profonda, che merita di essere pubblicata non solo per il messaggio su Castellazzo ma anche perché fa riflettere anche sugli eccessi del consumismo.

"Caro Gesù Bambino, è la notte della vigilia di Natale, mi sono svegliato e non riesco a riprendere sonno come succede a un bambino che pensa ai regali, che Tu forse non gli porterai perché non è stato tanto buono quest'anno.

Molti bambini piccoli e anche grandi come genitori e nonni, come sono io, stanno indirizzando le loro letterine anziché a Te, a Babbo Natale che, forse non ti chiede se sei stato buono e i regali te li porta comunque, basta comprare, spendere, consumare, sembra quasi che essere buoni non sia più importante neanche per avere i regali.

In questa corsa sfrenata ai regali, ci hanno fatto persino dimenticare che Babbo Natale è il simbolo consumistico della multinazionale Coca Cola che sta colonizzando il mondo, a proposito in un documentario girato in uno sperduto paese dell'Africa dove forse manca anche l'acqua, ho visto qualcuno che beveva la Coca Cola.

Che ne pensi Tu, Gesù Bambino? Quanti dispiaceri ti stiamo dando noi uomini.

Poi, per contro c'è un paese del Nord Europa che si è inventato la storia che Babbo Natale è loro concittadino e gestisce tutto l'anno un ufficio postale che risponde a tutte le lettere inviate a Babbo Natale da tutto il mondo. Un affare pubblicitario di tipo turistico consumistico che certamente ha fatto la fortuna economica di un luogo forse altrimenti anonimo. Oggi basta proporre occasioni per consumare, spendere, che la gente abbocca per cosa poi? Per cose inutili che presto finiranno nei rifiuti o se va bene nei cassonetti della Caritas. Non importa se consumiamo ancora di più il mondo? E più invecchio e più mi risulta difficile capire perché ci stiamo riempiendo le case di cose inutili che ci complicano la vita e basta.

Ma torniamo a Te Gesù Bambino, Tu per i regali aspetti i Re Magi che quest'anno, per molti di noi saranno sostituiti dalla Befana, anche lei come Babbo Natale scende dal camino, ma almeno la Befana ti chiede di essere buono altrimenti ti porta il carbone anziché i regali.

Certamente Tu Gesù Bambino al Borgo di Castellazzo



Dopo la ristrutturazione nel borgo di Castellazzo ci sarà ancora spazio per le feste e le sagre, o diventerà un freddo quartiere di lusso della Milano-bene? E' questa la preoccupazione di Garattoni e degli "Amici di Castellazzo"

verrai, perché forse, almeno ancora per quest'anno, ancora un pò di paglia e gente semplice si può trovare al Borgo di Castellazzo. Ci verrai anche se la Befana e i Re Magi forse non ci saranno al Borgo di Castellazzo, un diavoleto maligno mi suggerisce che quest'anno qualcuno non vuole più disturbare il Manovratore (mi sono spiegato) e allora non permetterà il loro ingresso al Borgo di Castellazzo. Si perché Tu lo sai che ci sono grosse nubi scure sull'orizzonte di Castellazzo e allora bisogna che noi non pensiamo troppo perché c'è qualcuno che dice di pensare per noi.

E i bambini che comunque affolleranno il Borgo come tutti gli anni resteranno delusi? Non oso pensarci. Consolati tu!

Nelle poche ore in cui ho dormito stanotte ho fatto un sogno.

Abitavo ancora a Milano e lavoravo, come ho fatto per tutta la vita, nel campo dell'informatica e per potere passare qualche ora in pace avevo deciso di andare ad abitare al Borgo di Castellazzo che avevano già ricostruito, tale e quale era una volta, un vero gioiello, persino i mattoni erano stati levigati per pareggiare con quelli usurati dalle intemperie. Arrivavo in macchina nel grande parcheggio nascosto, si fa per dire, sotto l'aia. Avete presenti quegli immensi parcheggi che si vedono nei film americani, dove succede di tutto e di più? Bene, un parcheggio così: arrivavo con l'ascensore direttamente in casa, e finalmente potevo godermi la pace di questo luogo splendido.

Ma i miei vicini di casa, lui ingegnere, lei professoressa, facevano quasi fatica a salutare me e mia moglie forse a causa dei miei tre figli piccoli e, chiassosi come tutti i bambini del mondo. Non eravamo molto benvisti anche se per la verità ci vedevamo molto raramente. Purtroppo di bambini non ce n'erano altri se non quei pochi delle altre corti e tutti facevano vita a sé ed erano meno fortunati

dei miei perché quasi tutti figli unici senza amici coi quali giocare, ma tra play station, televisore, computer e hifi riuscivano a non trovare il tempo per giocare veramente perché poi, bene o male, dovevano anche studiare, andare a nuoto, a lezioni di chitarra, etc.

Il sabato e la domenica si era proprio soli, perché nel weekend tutti gli altri abitanti del Borgo andavano alla casa al mare o in barca a vela se era estate, e nella casa di montagna per sciare se era inverno. Solo nel mese di novembre e quando c'era nebbia se ne stavano rinchiusi ciascuno nel proprio appartamento e la sera del sabato ciascuna famiglia con il proprio tavolo riservato andava al ristorante di lusso del Borgo per passare la serata in allegra compagnia, si fa per dire. E d'altronde se c'è nebbia è più saggio non andare lontano in auto a rischiare.

E la vita scorreva esattamente come a Milano. Beh, non siamo così pessimisti, chi voleva fare lo jogging, si dice così vero, fare la corsetta per mantenere la linea poteva farla a partire da casa, ovviamente con l'abbigliamento adatto a questo sport, l'ultimo modello e rigorosamente firmato.

Se poi qualcuno aveva la cellulite o la pancetta o gli mancavano troppi capelli, passava qualche ora al beauty center, o al fitness center, si dice così vero? Al salone di bellezza c'è modo di perdere qualche chilo e anche qualche anno e ritrovare qualche capello.

Ho sognato che avevo ancora la Bianchina panoramica, quella familiare che aveva la lunghezza appena sufficiente per portare la canoa. Quando partivamo per le vacanze caricavamo anche tende e bagagli e tutta la famiglia. Non è che i vicini ci guardassero molto di buon occhio, avevano ragione, noi con quella macchinetta alla Fantozzi, che non è più buona neanche per fare il caffè, facevamo sfigurare tutti i vicini di casa che andavano in vacan-

d'oro sì, ma spento, senza vita, una vita vera, semplice come avevo sperato. Sì, perché prima di decidere il trasferimento della mia famiglia ci aveva assicurato la proprietà, e poi anche "il palazzo" che non si costruirà un nuovo paese, ma che si sarebbe utilizzato il vecchio rimesso a nuovo.

Ora il sogno è finito e non mi è piaciuto, anche se nel sogno c'era ancora mia moglie e i bambini erano piccoli e mi divertivo un sacco con loro. Non mi è piaciuto perché anziché al Borgo di Castellazzo mi ero ritrovato in una specie di Milano 5 o 6, o 9 coi muri vecchi però.

Caro Gesù Bambino, scusami, ma non sono abituato a parlare con Te con formule già fatte uguali per tutti, quando sono solo con Te voglio parlarti della mia vita, della nostra vita per dirti cosa pensiamo, cosa viviamo e l'aiuto che ti chiediamo, senza Te la nostra vita non ha signifi-

cato. Tu sei nato in una stalla, ti hanno accolto e visitato i pastori e i Re Magi venuti da lontano, ma quando dovevi nascere non c'era posto nell'albergo. Così ho paura che in futuro non ci sarà posto per te a Castellazzo se non ci saranno più persone semplici come i pastori in grado di capire e accoglierti. Ma io oso chiederti un regalo molto grosso: che si avveri tutto quello che la mia amica Chiara vorrebbe ancora che si potesse fare a Castellazzo. Quella di Chiara non è una letterina di Natale a Gesù Bambino, è una letterina laica come si dice oggi, ma profondamente vera perché piena di vita, di buon senso e amore per tutte le creature, passate presenti e soprattutto future.

Ciao Gesù Bambino vieni al Borgo di Castellazzo e resta per sempre con noi. Ciao, ciao e salutami San Giuseppe, la Madonna e... anche il bue e l'asinello, sì. Ciao.

Tuo amico Sergio".

za con quelle auto grosse fuori strada che si vedono nei film americani. Sì, perché per la città avevano altre auto, una piccola per la signora e una importante per il signore, una Bmw o una Mercedes.

La vita, si fa per dire la vita, scorreva esattamente come a Milano, solo che a Milano c'era la vicina di casa meridionale, un poco invadente per la verità, ma capace di accoglierci con tutti i nostri limiti e difetti, veramente la signora Enza cominciava a mancarci, anche perché come cucinava lei, credo che neanche nel ristorante del Borgo di Castellazzo, buono per carità, cucinino così! E poi ci mancavano quelli del piano di sotto con 5 figli dell'età dei nostri, uno più casinista dell'altro. Quando si trovavano insieme ai nostri 3 era meglio che mamme e papà se ne andassero a fare un giro.

E poi le assemblee di condominio, mi mancano, si perché, forse noi eravamo un'eccezione, ma eravamo in pochi e si faceva presto a mettersi d'accordo, si finiva sempre con il bere qualche bottiglietta di vino buono portata dal paese e qualche torta casalinga ancora tiepida fatta dalla Enza, la nostra vicina meridionale.

Nulla di tutto quello che avevo nella cosiddetta brutta e frenetica Milano, ma nel sogno che ho fatto, in quel borgo di Castellazzo di lusso, ero ridotto a vivere o meglio a sopravvivere in un contesto